. Anno XI. — Mercordì 17 Maggio 1876 — N. 117

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale dell'12 maggio contiene:

1. R. decreto 27 aprile che autorizza il comune di Padova a riscuotere un dazio proprio di consumo su varie qualità di carta e cartone.

2. Id. 27 aprile che autorizza il comune di Spezia ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

3. Id 18 aprile che erige in corpo morale il legato instituito dalla defunta Debora Levi in favore delle famiglie isralite povere di Alessandria.

4. Id. 2 aprile che autorizza la Congregazione di carità al Monteprandone (Ascoli-Piceno) ad acquistare un fabbricato per ampliamento dei locali dell'Ospedale.

5. Id. 2 aprile che sopprime il Monte frumentario di Castenedòlo (Brescia).

6. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Non assumiamo di fare qui i calcoli sul contratto coll'Alta Italia per il riscatto delle ferrovie. Sul riscatto per sè stesso noi abbiamo detto in questo giornale la nostra opinione favorevole, scritta ancora prima di averne la notizia; nè quanto accadeva in appresso in Europa è fatto per mutarla.

Noi mostravamo colla storia delle Compagnie ferroviarie alla mano e col carattere delle ferrovie, non diverso essenzialmente da quello di tutte le altre strade, che questi mezzi di comunicazione non sono tali da lasciarne il monopolio ai privati, che abbiano da farne un guadagno a spese del pubblico. Quando si aboliscono tutte le servitù ed i monopolii, non è il tempo di costituirne uno gigantesco, stabilendo interessi privati, che possono trovarsi in opposizione con quelli del pubblico, coi quali si confondono quelli dell'amministratore generale di questo, che è lo Stato.

Le concessioni di ferrovie al privato monopolio erano state una necessità finanziaria del momento, alla quale, potendo, lo Stato farebbe ottimamente di sottrarsi, tornando ad esserne padrone per il migliore servigiò del pubblico. Era una quistione di mezzi e di opportunità; e null'altro. Subito che si credeva di poterlo fare, si faceva benissimo a redimere la Nazione italiana da questa servitù. Il modo con cui venne accolta la convenzione di Basilea in tutta l'Europa fu tale, che accrebbe moltissimo il credito della Nazione. Si dovette dire dovunque, che se l'Italia, in mezzo alle sue difficoltà finanziarie (stimate al di fuori, per nostra colpa, di noi Italiani, che calunniamo sempre noi stessi davanti all'estero, maggiori del fatto); se l'Italia ardiva compiere prima un riscatto che era nelle menti di tutti, le sue condizioni e le sue previsioni dell'avvenire erano tali da permetterle un tale ardimento.

L'Italia ha fatto discutere lo stesso tema in tutti gli Stati d'Europa, i quali da molto tempo deploravano, che si avesse lasciato questo importantissimo servigio pubblico in mano del monopolio privato, senza nessun positivo vantaggio per lo Stato; il quale da ultimo doveva sempre pagare le spese degli enormi guadagni della bancocrazia verso cui impegnava anche il suo avvenire.

Qualche Stato fece bene di più; e la Prussia, che non fu prima a concepire il riscatto, si assunse di essere la prima a mandarlo in esecuzione, facendo valere tutte le ragioni politiche, militari, commerciali, amministrative, di utilità pubblica per compiere questo grande atto. Se non giunse ancora a compierlo, per il *particolarismo*, come lo chiamano, degli Stati minori, (Baviera, Sassonia, Würtemberg, Baden, Assia) la Prussia, facendolo per sè, obbligò quegli Stati a pensare di far il riscatto per loro conto; ciocchè tornerà da ultimo allo stesso effetto di unificare il servizio ferroviario di tutto l'Impero e di sottrarre le ferrovie alla privata speculazione ed al monopolio dei particolarmente interessati.

Nell'Inghilterra si tornò a parlare della necessità di unificare il servigio delle grandi linee, e nella Francia lo stesso Gambetta propose di seguire l'esempio della Germania.

In Italia poi si dovette ricordare che le Compagnie erano straniere, non avevano gli stessi interessi dello Stato e del pubblico italiano, si pigliavano le buone linee e lasciavano che lo Stato facesse ed esercitasse da sè quelle di minore rendita, davano enormi guadagni ai loro amministratori, talchè uno di essi pigliava almeno tanto quanto tutti i ministri del Regno, comperavano fuorivia tutto quello di cui abbisognavano, nulla lasciando all'industria nazionale, facevano un cattivo servigio per l'insufficienza del materiale di esercizio e movevano i giustificati lagni di tutto il commercio italiano, questo servizio non lo unificavano in tutta Italia, non compievano i loro obblighi verso lo Stato, litigavano piuttosto sempre con lui e chiedevano sussidii per non fallire.

Era evidente, per chiunque non aveva secondi fini di costituire Compagnie, o di cavare profitto dalla amministrazione di quelle che esistevano, o non dormigliava nella teoria, che era piuttosto una poco meditata sentenza non voluta sottoporre ad esame per la pedanteria e pigrizia dei professori di economia dell'*ipse dixit*, i quali parlavano in questo caso d'industria privata, di concorrenza, dove altra non ce n'era che il disegno di mangiare come arpie le rendite dello Stato e d'impinguarsi alle spese de' contribuenti; era evidente, diciamo, che volendo servire nel miglior modo all'interesse politico, militare, amministrativo dello Stato ed economico e commerciale del pubblico, giovava che lo Stato, cioè tutti noi gente che mangia e beve e paga, non quel fantasma tanto pauroso ai cattedratici, ricuperasse la padronanza di tutte le grandi vie di comunicazione per unificarne il servigio nel modo migliore, per servire al complesso di tutti questi grandi interessi.

Fino a tanto, che non se ne fece una quistione di partito, le cose non potevano presentarsi sotto ad altro aspetto, amenochè non vi fosse di mezzo qualche vecchio pregiudizio annidatosi nelle menti che poco riflettono, o d'interessi privati con qualsiasi maschera si coprissero.

Ma ben presto fecero capolino le mire partigiane, e si fece un grande sforzo per trovare cattivo il fatto altrui, che si avrebbe trovato ottimo, se si avesse avuto l'idea e l'occasione di farlo in proprio.

Questo grande atto di politica amministrativa, questo grande interesse nazionale, complicato altresì con un trattato con una potenza vicina, verso la quale si hanno altri interessi da tutelare, altre concessioni di giusta reciprocanza da ottenere, era poi tale da farne uno strumento della politica di partito, un campo di battaglia sul quale destri e sinistri e più o meno centrici od eccentrici potessero desiderare di essere vincitori, mettendoci di mezzo gl'interessi dello Stato e del pubblico?

Pur troppo c'è in Italia ora questa tendenza di posporre i grandi interessi della Nazione ai particolari delle consorterie politiche, che sono in ogni parte della Camera e di certo non formano l'esclusivo monopolio di nessuno.

Il modo con cui venne presentata la quistione alla Camera e discussa negli uffizii e generalmente nella stampa, prova che quello a cui meno si pensa è il pubblico interesse. Ma dovranno pur sorgere anche in Italia le *voci del pubblico*, in politica, in amministrazione ed in ogni cosa. Queste *voci del pubblico* devono servire a portare le quistioni fuori dell'ambiente malsano dei partiti, che si fanno guerra alle spese del pubblico, che talora assiste allo spettacolo plaudendo o fischiando alternativamente gli uni e gli altri ed intanto si dimentica che ci vanno di mezzo i suoi interessi ed è egli quello che paga i guasti fatti in que' partigiani battibecchi.

Noi per nostra parte crediamo di poter parlare per conto del pubblico, essendo almeno una di queste *voci* e trovandoci fuori da ogni partito. Per questo chiediamo, che la *quistione del riscatto delle ferrovie italiane* si discuta *al di fuori ed al di sopra delle mire di partito.*

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il segretario generale del Ministero delle finanze ha indirizzato la seguente Circolare alle Direzioni tecniche ed agli Ufficii provinciali del Macinato.

Roma, 11 maggio 1876.

Anche in quest'anno si sono accordate al personale tecnico del macinato le promozioni di grado e di classe, che furono possibili in relazione ai ruoli organici ed ai fondi stanziati in bilancio. Esse ebbero effetto con decreti reali e ministeriali del 27 aprile p. p., le cui disposizioni appariscono dagli elenchi che si riportano in fine della presente insieme ai ruoli d'anzianità ed alla situazione del personale al 10 del mese corrente.

Gl'ingegneri del macinato riconosceranno in tali disposizioni una prova della soddisfazione del Governo per i servizi da essi resi e ne trarranno incoraggiamento onde perseverare con opera solerte nel disimpegno delle difficili loro attribuzioni. Indipendentemente dai nuovi incarichi loro affidati per l'applicazione delle tasse di fabbricazione, un largo campo di studio e di azione rimane pur sempre anche rispetto alla tassa del macinato, la quale dal Governo venne testè affidata all'esame di una competentissima Commissione, onde porre in armonia con la legge le singole parti del Regolamento che vi si riferisce, e procurare di togliere o di scemare le difficoltà dell'applicazione.

All'opera quindi, necessariamente alquanto affrettata, dell'impianto, ed alle cure impazienti e quasi ansiose di un risultato corrispondente alle accresciute esigenze della finanza, ha ora modo e opportunità di succedere il lavoro calmo e ponderato della sistemazione. Vuolsi, sovrattutto, conservare quanto con tanti sforzi si è ottenuto; vuolsi conservare con uno studio diligente e comparativo, la perequazione delle quote fra mulino e mulino, fra provincia e provincia; vuolsi procurare di togliere quanto può esservi stato di troppo aspro nei provvedimenti occorsi pel primo assetto di sì difficile imposta; di guisa che l'imposta stessa, assunto un andamento più normale e tranquillo, incontri ostacoli minori fra le popolazioni, e si renda, non dirò accetta, ma tollerabile e tollerata. A questi fini debbono, innanzi tutto, essere intese ed indirizzate le revisioni ordinarie delle quote; le quali importa non abbiano mai apparenza di fiscalità esagerata, nè piglino argomento da sottigliezze d'interpretazione e d'applicazione della Legge o del Regolamento, o riescano, troppo di frequente e senza frutti adeguati, turbatrici dell'assetto della tassa e dell'industria; ma si fondino bensì sopra criterii e fatti ben assodati e studiati, e s'inspirino ad un concetto elevato dal dovere, e ad un sentimento profondo della legalità e della giustizia.

Non è, con ciò, a trascurarsi l'incremento degli introiti, sicchè si mantengano in quella misura che corrisponde all'entità della produzione delle farine; ma tale scopo può egualmente conseguirsi colla temperanza dei modi e delle norme d'applicazione; anzi sarà questo il frutto naturale del lavoro di sistemazione e di perequazione, cui più sopra ho accennato, lavoro al quale alacremente intende l'amministrazione centrale.

È un cómpito onorevole e fecondo, nell'interesse della cosa pubblica, quello che io addito e raccomando agli ingegneri del macinato; ai quali rammento altresì, come indirizzo e costante norma di condotta, il programma formulato dall'onorevole signor Presidente del Consiglio e ministro delle finanze, nella sua circolare del 7 aprile ultimo scorso, programma che si riassume nei seguenti concetti: fermezza incrollabile nel riscuotere quanto per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; diligenza, prudenza, equità, e, a dir tutto con una sola parola: giustizia.

Il Segretario generale
F. SEISMIT-DODA.

ITALIA

Roma. Il generale Garibaldi invia alla *Gazzetta della Capitale* la seguente lettera, diretta ai suoi colleghi del Parlamento Nazionale:

Onor. Colleghi,

Quando una fortezza assediata, od una nave in ritardo si trovano mancanti di viveri, i comandanti ordinano si passi dall'intera alla mezza razione, o meno. In Italia si fa l'opposto: più

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

La Politica e l'Amministrazione occupano tanta parte del Giornale, che all'*Appendicista* torna ognor più difficile riserbarsi un posticino. Lo dico un'altra volta per iscusarmi con que' gentili scrittori che mi inviano un esemplare delle loro pubblicazioni, o con gli Editori che mi usano codesta cortesia. E lo dico eziandio ai cittadini e ai comprovinciali, che m'invitano a scrivere, e quasi quasi mi sospettano un poltrone, un fuggifatica. Quando c'è spazio, prendo la penna e faccio nero un foglietto bianco. Ma lo spazio c'è di rado.., lo sappiano que' criticuzzi da Caffè, i quali (poverini!) credono che la Redazione del *Giornale di Udine* ogni giorno sia impensierita sul come *riempiere le colonne!!* Il vero sta in ciò, che ogni giorno, per difetto di spazio, si devono ommettere cose belle a sapersi, e che sarebbero lette con molto piacere.

Oggi (dopo lunga dimenticanza, per la quale chieggo venia agli Autori) ricorderò alcune pubblicazioni poetiche. E dapprima un volumetto di versi del prof. Perosa.

Il giornalismo friulano ebbe, in altra occasione, a dire del Perosa, cioè quando egli era *giovinetto di belle speranze.* Il Perosa (abate professore Leonardo) è nativo di Portogruaro, e fu dal Cicuto (altro abate, anzi arciprete di Bagnarola, ed allora professore) educato nelle umane lettere. E ci riuscì per benino, come ci riusciva un altro suo conterraneo, l'avvocato e cavaliere Fausto Eugenio Bonò. Oggi, se non isbaglio, il Perosa professa Lettere presso l'Istituto tecnico di Venezia. E pochi mesi addietro dava alla luce un bel volume (di dugento e trentaquattro pagine) di *Armonie poetiche.* Nè il titolo disdice al libro, dacchè ne' versi del Perosa c'è *armonia* con le eterne leggi del Vero e del Buono e del Bello.

Svariatissimi i temi, e toccati con maestria; tutti poi rispondenti al pensiero di un perfetto galantuomo e al sentimento di chi ha profondi convincimenti in fatto di vita morale e civile dell'Italia. Varii i ritmi, e tanto che sembra avere il professore Perosa voluto dare la prova dello ingegno suo in ogni specie di componimenti. Quindi lode a lui, che, non solo espone a' propri alunni savii precetti letterarii, ma è in grado di offerire loro l'esempio del modo con cui trattare poeticamente svariati argomenti. E se nell'*Armonie poetiche* del Perosa non riscontransi ad ogni strofa arditi concetti e fantasie stupende, vi si ammira il candore d'un'anima onesta e lo studio de' Sommi, onore della Letteratura italica.

Dal professore G. S. Ferrari (docente presso il nostro Ginnasio-Liceo) mi vennero due opuscoletti, l'uno di poesia narrativa, l'altro di poesia lirica. Il primo è intitolato: *il ratto di Speronella o Padova liberata*, lo stesso argomento d'un abbozzo di tragedia del compianto mio amico Teobaldo Ciconi. Or dirò che nelle *ottave* del Ferrari c'è la prova di quello studio a cui si dànno i giovani promettenti e amanti delle patrie Lettere, quindi meritevoli d'essere in esso incoraggiati. Affettuosi per i temi impresi a trattare, e preferibili per la cura de' metri e dell'armonia, mi parvero i versi lirici che stanno raccolti sotto il patrocinio della Musa del dolore, anzi s'intitolano *Dolori*; e non infinti, ma sgorganti per impero della sventura da cuor giovinetto. De' quali, come delle *ottave*, dirò soltanto che il professore Ferrari, avendo agevolezza di studiare e meditare e limare, potrebbe riuscire verseggiatore di garbo e sagace nelle imitare i pregj di quegli illustri scrittori che a lui devono essere famigliari.

Del professore G. Fioretto (anch'egli docente nel nostro Liceo) ho da un pezzo sul tavolo un bel volume, nel quale *spiega* la Poesia di Giuseppe Giusti, e fu stampato a Palermo nello scorso anno. Ho letto la bella Prefazione del Fioretto e le note, e davvero me ne rallegro con lui. Il Commento del professor Fioretto può rendere un servizio agli studiosi presenti e futuri, dacchè taluni punti dei versi del Giusti non riescono facili a coloro, i quali sieno del parlar fiorentino del tutto ignari, ed alri si riferiscono a cose ed a' fatti, di cui se noi un po' vecchi comprendiamo oggi le più minute allusioni, ai giovanetti, e a chi leggerà il Giusti fra qualche diecina di anni, potranno riuscire troppo enigmatici.

E mi piacque nel Commento del prof. Fioretto la cura che egli si diede per *ispiegare il Giusti poeta col Giusti stesso*, cioè con quelle Lettere che sono e ognor saranno non solo un modello di schietta eleganza nello scrivere famigliare, bensì una raccolta di osservazioni acute e di savii giudizi sulla vita italiana dal trenta al quarantanove. Modesta è l'opera del commentare i pensieri altrui più che non sia quella di pensare con la propria testa e di dire con il proprio linguaggio; ma questa del Fioretto la è senza forse una lodevole fatica, e fruttuosa per gli studiosi giovani. E tanto più che concerne il massimo nostro Poeta civile dopo l'Alighieri, quel Poeta che stigmatizzò tutti le brutture degli ultimi anni della servitù, e nel suo *Gingillino* lasciò un tipo che può servire d'esempio per stigmatizzare brutture di nuovo conio non infrequenti pur troppo nell'età liberalesca.

G.

ci avviciniamo alla bolletta, e più si cerca di scialaquare le già miserissime sostanze del paese.

Io sottopongo quindi alla sagace vostra considerazione ed approvazione la proposta di legge seguente:

«Finchè l'Italia non sia rilevata dalla depressione finanziaria, in cui indebitamente è stata posta, nessuna pensione, assegno o stipendio, pagati dallo Stato, potranno oltrepassare le 5000 lire annue.»

G. Garibaldi.

— Scrivono da Roma che il generale Cialdini ha accettato il posto di comandante supremo dello Stato Maggiore dell'esercito. Dicesi che alla presidenza del Comitato di artiglieria e genio sarà destinato il luogotenente generale Ricotti.

—Corre voce che al gran comando militare di Firenze vacante per la nomina del generale Luigi Mezzacapo a ministro della guerra, sia destinato l'on. deputato generale Nunziante.

—Se è vero quanto da qualche giorno va ripetendosi, il ministro delle finanze intende di riformare l'organico della vasta amministrazione finanziaria, allo scopo anche di migliorare la condizione degli impiegati che hanno uno stipendio annuo inferiore alle L. 4000, e così dar compimento alla promessa fatta nel suo programma al Parlamento e ripetuta nella circolare ai capi d'ufficio.

— Leggiamo nella *Libertà*: Possiamo assicurare che continuano le trattative fra il Ministero e la Società dell'Alta Italia per venire ad un accordo rispetto alla Convenzione di Basilea. Il Ministero, purchè la Società accettasse una diminuzione nel prezzo del materiale e nel compenso per le azioni, non sarebbe alieno dall'accordarle per un anno l'esercizio di tutte le linee, senza nessun compenso per lo Stato.

ESTERO

Austria. La questione dell'Erzegovina ha il privilegio di far sorgere tutti i giorni idee sempre più stravaganti. La *Neue freie Presse* parla ne' seguenti termini di un progetto messo in campo, così pare, da qualche foglio officioso russo, tedesco, od austriaco:

« Rinunciamo ad occuparci di tutte le stranezze che durante le Conferenze di Berlino vengono imbandite ai loro pazienti lettori dai fogli ufficiosi delle tre capitali imperiali. È una vera gara fra quei giornali.

Per esempio, si tira fuori il bel progetto di cavarsi dall'imbarazzo mediante l' occupazione delle provincie insorte, per parte delle truppe italiane.

Se quest' idea avesse a prendersi proprio sul serio, siamo d'avviso che anzitutto il governo italiano ci penserà due volte prima di prestare il suo nome all'opera assai delicata della pacificazione. In secondo luogo ci parrebbe assai inverosimile che la cosa riescisse gradita all'Austria.

Tutti sanno quanto grande sia in Dalmazia l'avversione fra l' elemento slavo e l' elemento italiano. L'invio di truppe italiane nell' Erzegovina potrebbe facilmente dar luogo ad ogni specie di alterchi, che non rimarrebbero limitati al territorio turco.»

Non crediamo che questo progetto sia stato mai messo in campo dalla diplomazia.

Francia. Il *Journal des Débats* pubblica un lunghissimo articolo, il quale sotto una forma del resto molto conveniente vuol dimostrare con argomenti perentorii che l'Italia ha l'obbligo d'onore di ratificare la convenzione di Basilea.

Inghilterra. All' appoggio di private informazioni, sono in grado di comunicarvi, scrive un corrispondente della *Perseveranza,* alcune notizie intorno all'arrivo del generale Menabrea a Londra, ed all'accoglienza cordialissima che l'ambasciatore italiano vi ha ricevuto. Pochissimi giorni dopo il suo arrivo, egli si recò al Castello di Windsor, dove attualmente si trova la graziosissima Regina e Imperatrice, e vi fu ricevuto, in modo privato, trovandosi ora la Corte in villeggiatura. La Regina lo ricevette colle espressioni della più viva simpatia, informandosi tosto della salute del Re nostro, e mostrando la più viva sollecitudine per tutto quello che riguarda l'Italia, al cui riguardo adoperò parole cortesissime. Il generale Menabrea trovò nel Corpo diplomatico, e presso gli uomini più distinti della capitale inglese quell'accoglienza che certo non poteva mancare alle eminenti sue qualità ed ai suoi meriti scientifici, pei quali si è acquistata una fama europea.

Turchia. La *Politische Correspondenz* riceve nuovi particolari sulla estensione e la portata degli ultimi disordini in Bulgaria. Essa constata non trattarsi menomamente di uno scoppio imprevisto e cagionato da un impulso estrinseco, bensì di un movimento preparato da lunga mano. Al segnale dato in Slatica corrispose una intera serie di località fin verso la Tracia. Centro e focolare dell'agitazione è il villaggio di Ottakeni, dove sono concentrati più di 1200 insorti: dappertutto la parola d'ordine era l'espulsione delle autorità ed il massacro degli organi di polizia. Tutti i villaggi presso il Rhodope che si concatena al Balcano si sono sollevati. È probabile che tutti questi insorti si getteranno sui monti per organizzarsi ed agguerrirsi prima di intraprendere una seria azione. I loro capi sono quegli stessi che diressero l' insurrezione del 1868. Vi è poi un «governo nazionale» ancora nascosto, che ha diretto un proclama alla «nazione bulgara» sul tenore di quello pubblicato nella Bosnia.

— Leggesi nel *Fanfulla:* Il nostro ministro degli affari esteri ha ricevuto dal R. console a Salonicco la relazione dei fatti avvenuti in quella città. Dicesi risulti da questo documento ufficiale che il Console degli Stati Uniti d'America sig. Periclès Hadji-Lazzaro, non aspettava, come asserì un dispaccio di Costantinopoli, la giovane Bulgara, ma giunto a Salonicco verso sera, con lo stesso treno, la sua attenzione fu attratta dalle grida dell' infelice sua compatriota che egli salvò dalle minaccie dei mussulmani, facendola entrare nella propria carrozza e condurre al consolato.

La plebe mussulmana, irritata, si portò la sera stessa davanti al Palazzo del governatore Refet pascià, gridando che le fosse riconsegnata la giovane Bulgara.

Il Console d'America avendo recisamente ricusato, l'indomani la plebe si riunì sotto le finestre del consolato d'America, minacciando di penetrarvi a forza.

Fu allora che, avvertiti di questi disordini, uscirono i consoli di Francia e di Germania onde avvisare Refet pascià e sedare il tumulto.

Riconosciuti per istrada, dovettero rifugiarsi in una moschea, dove furono massacrati a colpi di bastoni e di sbarre di ferro.

Pesa una grave responsabilità sul governatore Refet pascià, che informato del fermento che esisteva nella popolazione musulmana dagli stessi consoli delle Potenze estere, diede prova di debolezza non prendendo subito i provvedimenti richiesti dal caso.

Possiamo aggiungere, per informazioni nostre particolari, che il contegno riservato del console dell' Inghilterra, sig. Blunt, ha destato vive lagnanze nella colonia europea di Salonicco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una buona notizia per l' irrigazione friulana la desumiamo da un articolo della *Revue des deux mondes.* Il sig. Mouchot, perfezionando ed accumulando e variando le esperienze sulla concentrazione del calore solare mediante apparecchi di riflessione, che vi sono descritti, ha fatto una macchina generatrice di vapore, la quale alla sua volta, oltre a cuocere vivande ed a produrre ogni sorta di effetti calorifici, può adoperarsi anche come apparecchio motore tra le altre cose per una pompa idraulica, la quale sollevando l'acqua potrebbe farla servire alla irrigazione. Così sarebbe proprio verificato il concetto del nostro poeta secentista di poter *bagnar co' soli.*

Così il calore solare potrà essere fatto servire alla cucina, a molte operazioni industriali ed anche a sollevare l'acqua per i nostri giardinieri. Finora un apparecchio solare che dà la forza di mezzo cavallo, costò 1500 lire; ma si conta di poter risparmiare la metà e di ottenere una molto minore spesa relativa per macchine di una maggior forza.

Quello che non ci danno le nostre miniere di carbone ce lo darà quind' innanzi il sole; almeno quando si degna di mostrarsi e che non prenda delle lunghe vacanze come quest'anno, nel quale caso non abbiamo bisogno di lui.

Istituto filodrammatico udinese. *Le due strade,* commedia popolare di Ettore Dominici, produzione divertente ed istruttiva sotto ogni aspetto, è stata scelta con lodevole pensiero a presentare un saggio degli allievi dell'Istituto.

L'esecuzione di ieri sera ha soddisfatto pienamente il numeroso uditorio. L'ebanista (sig. C. Boer) il capo-tappezziere (sig. G. M. Piccolotto) come gli altri artigiani ed artigiane, assai bene condotti dal maestro signor Ulmann che da maestro sostenne la parte di quel buon diavolo di Gaetano, marito della furba Menica, benissimo intesa dalla signora C. Succi-Regini, piacquero moltissimo, sì che tutti furono ripetutamente applauditi. Un bravo distinto s'ebbe giustamente dal pubblico unanime il giovinetto V. Verza, che in ogni punto seppe immedesimarsi al vero in quel cattivo soggetto del magnano Vincenzo.

Il *Maestro del Signorino,* graziosissima farsetta di F. Coletti, che chiuse il trattenimento, fu egregiamente ed a tutto effetto sostenuta dal sig. Ulmann con quella vis comica che lo distingue, e le signore C. Succi-Regini, A. Buoncompagno, distintamente applaudita, come i signori L. Regini, M. Piccolotto che vi presero parte, con vivacità e scioltezza, fecero onore al loro maestro.

Lettera aperta che un assiduo nostro lettore manda ad un amico suo, valendosi a ciò del nostro giornale, prima perchè, come dice anche lui nella lettera, non saprebbe in quale altro modo fargliela giungere, e poi anche, a quanto pare, per richiamare l' attenzione di quelli cui può spettare, sopra una questione, su cui, forse, avute più ampie notizie, ritorneremo:

Caro Antonio,

Non essendo a cognizione del luogo al quale dirigerti questa mia lettera, e d' altronde sapendo che tu pur sei un assiduo lettore del patrio nostro Giornale, approfitto di questo mezzo per farti sapere che la pendenza relativa alla strada di Rodda, che tanto ci interessa, giace tuttodì sepolta; ma nelle molteplici escursioni fatte da me presso l'autorità competente, ho potuto sapere che in luogo della strada (per qualche motivo dichiarata obbligatoria) venne approvato, e con qualche aumento di spesa, il progetto di riordino della gradinata d' accesso alla Chiesa.

Iddio guardi i nostri poveri Alpigiani da un'altra visita della difterite, nel qual caso non potrebbero avere nemmeno il conforto di frequenti visite mediche, stante la difficoltà d' accedere alle loro abitazioni.

Tu conservati sano e credimi il tuo

Udine, maggio 1876

Aff. amico

* * * * *

Alcuni cittadini ci scrivono pregandoci a rivolgerci al Municipio onde il lavoro di riatto del Pubblico Giardino proceda con più sollecitudine. Specialmente il terreno per le corse è da un pezzo che attende di essere reso atto al suo scopo. Sono quattro mesi, essi scrivono, che si è cominciato a condurre la ghiaja; ma con tre carri al giorno si andrà per le calende greche.

Questo è quanto osservano gli «alcuni cittadini»; i quali domandano inoltre perchè non si usi, allo scopo di assodare il circolo esterno, del cilindro di pietra per la pressione e livellazione del piano stradale.

Da Mereto di Tomba ci scrivono in data 16 andante, che in quel paese non passa il terzo giorno senza che si commettano furti domestici.

« Difatti, così ci si scrive, in due mesi circa saranno state rubate oltre cinquanta galline e nella decorsa notte furono derubati due mazzi di canape filata in una camera di certo Mestroni e di più altre due galline in casa di certo Bertoli.»

«Speriamo, conchiude il nostro corrispondente, che questa volta il Municipio vorrà investigare gli autori di questi furti.»

Concorso. Da un avviso del Ministero dell'interno si rileva che entro il corrente maggio, dovranno essere inviate al Ministero medesimo, *per mezzo delle prefetture,* le istanze di coloro che desiderano presentarsi agli esami prescritti onde poter concorrere agli impieghi di prima e di seconda categoria nell' amministrazione provinciale.

Tassa di ricchezza mobile. La Commissione nominata dal Ministero per proporre i miglioramenti che si potrebbero adottare dal potere esecutivo nella percezione della ricchezza mobile continua molto alacremente ne' suoi lavori, talchè si può sperare che si abbia quanto prima un pratico risultato.

Fra le proposte concretate vi è quella che quando cessa, od è sospesa la esazione di un reddito (per esempio gl' interessi di un mutuo), cioè quando è introdotto giudizio contro un debitore moroso, sia cancellata la tassa dai ruoli fin dopo veduto l'esito del giudizio.

Una seconda sana, utilissima e giusta riforma sarà quella di obbligare gli agenti a motivare seriamente le tassazioni. Forse si iscriverà pure nel nuovo regolamento il diritto al contribuente di farsi sentire personalmente innanzi alle Commissioni.

Le Commissioni, nelle località in cui hanno troppo lavoro, verrebbero accresciute di numero.

Queste riforme le può fare il Ministero.

Al Parlamento poi si proporrà la discussione di più radicali rimedi, e fra gli altri la diminuzione dell' aliquota.

FATTI VARII

Intemperie. Sabato scorso, poco prima del mezzogiorno, la neve cadde a grossi e larghi fiocchi sulla città di Brusselles. Una nevicata al 13 maggio, nel *bel mese delle rose!* Non si potrebbe dare un tempo più eccentrico.

A Lione, venerdì scorso, la temperatura fu così bassa, ed il vento così freddo, che il termometro discese sotto lo zero.

Come si vede, quest'anno la stravaganza della stagione è generale e noi possiamo anche chiamarci fortunati di avere il termometro sopra lo zero e di non essere costretti a pestar la neve!

In altri luoghi piove sabbia. Il dotto prof. Denza scrive ai giornali di Torino che nei giorni 6, 7 ed 8 corrente, era caduta a Tortona della sabbia giallognola, mentre l'aria era calma, il cielo sparso di nuvole, il vento soffiava da libeccio, ed il barometro indicava 764 millimetri.

Proviene codesta sabbia, scrive il Denza, dagli aridi deserti dell'Africa, dai quali è svelta e trasportata dalle bufere che di tratto in tratto, e sopratutto nella stagione di primavera, da quelle calde regioni si avanzano con diversa violenza inverso di noi.

Notizie militari Il *Giornale militare* pubblica una statistica degli inconvenienti e disastri avvenuti nel 1875 presso i reggimenti di fanteria, bersaglieri, ultimi 10 reggimenti di cavalleria e presso i distretti militari, nel maneggio delle armi da fuoco cariche. La riassumiamo. Colle armi ridotte a retrocarica si ebbero 3 ferite leggere e 2 morti. Colle armi Mod. 1870 e 1874: 9 ferite leggere, 6 ferite gravi, 5 morti. In totale 25 inconvenienti e disastri. Sebbene questo numero sia minore che non negli anni precedenti, tuttavia essendo accresciuta la proporzione dei sinistri di natura grave, il ministero della guerra raccomanda che nell' uso dell'armi cariche si osservino con cura le norme e le cautele prescritte dalle *Istruzioni sulle armi e sul tiro.*

Centenario di Legnano. Programma delle feste di Milano che incominceranno il 21 corr. Domenica 21 maggio. Inaugurazione del Tiro a Segno. 22, 23, 24, 25, e 26. Gara del Tiro a Segno. Sabato, 27. Accademia della Società ginnastica milanese nella Palestra civica. Illuminazione nella piazza del Duomo e nella Galleria.

Domenica, 28. Distribuzione dei premi ai vincitori nella gara del Tiro a Segno, banchetto patriottico nel salone dei giardini pubblici, spettacolo all' Arena, concerto vocale ed istrumentale in Piazza del Duomo, illuminazione.

Lunedì 28. Partenza per Legnano, inaugurazione del monumento, inaugurazione della lapide commemorativa del VII Centetenario sulla Piazza maggiore, banchetto pubblico, al quale parteciperanno quelli che si sono iscritti presso il Comitato a tutto oggi. Alla sera concerti musicali e pubblica illuminazione nella borgata.

Telegrafiste. L'attuazione delle sessioni telegrafiche femminili, funzionanti da parecchio tempo a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Torino, Venezia e Palermo, avendo pienamente corrisposto, la Direzione generale dei telegrafi ha stabilito di andarle gradatamente estendendo presso tutte le Direzioni provinciali. Sappiamo che quanto prima verrà pubblicato un concorso per ausiliarie telegrafiche presso gli uffici di Bologna e Genova..

Sete. Stante l' incostanza del tempo e le continue pioggie, che certamente recano non lieve danno all'allevamento dei bachi da seta, si ha non infondata tema che il prossimo raccolto dei bozzoli non sarà dei più properi. In previsione di ciò, a Torino, in questa settimana si fecero diverse vendite, tanto in greggie che in lavorate, con qualche favore nei prezzi, per cui li detentori si tengono ora su più alte pretese. Siccome la fabbrica si mantiene ancora restia ad adattarsi ad aumenti, dubitiamo che momentaneamente gli affari possano di nuovo paralizzarsi. *(Gazz. del Popolo).*

Salonicco è una città di 70,000 abitanti posta sul golfo dello stesso nome, lontana 610 da Costantinopoli. il suo porto è bellissimo, e può contenere non meno di 300 vascelli. La popolazione turca conta più di 30 mila anime. Il resto degli abitanti sono greci, italiani, francesi, inglesi, tedeschi. È la città della Turchia dove il commercio è più attivo, e tutte le nazioni vi hanno i loro rappresentanti consolari.

Un'eredità. Il barone Sina morto a Vienna giorni sono, ha lasciato 60 milioni di fiorini. Troviamo nei giornali viennesi alcuni particolari sul suo testamento. Alla moglie ha legata una pensione annua di 30,000 fiorini, parecchi castelli, tutti i gioielli, i mobili del suo palazzo a Vienna ed una villa nei dintorni, cavalli, vetture. Ciascuna delle quattro figlie del barone ha ricevuto castelli, terre ed altre proprietà, il cui valore, è stimato per la signora contessa di Wimpffen a 6,180,000 fiorini; per la principessa Maurocordato a fiorini 5,000,000; per la principessa Ypsilanti a fiorini 6,170,000 e per la duchessa di Castreis cognata della marescialla Mac-Mahon, a 5,750,000 di fiorini. Oltre a queste proprietà, la rimanente sostanza in contanti, obbligazioni, ecc., salvo alcune deduzioni, per legati diversi, è divisa fra le quattro figlie in parti uguali. I poveri di Vienna hanno ricevuto 30,000 fiorini; il medico, il curato della proprietà ove il barone soggiornava l'estate, hanno ricevuto egualmente delle pensioni vitalizie.

Un cannocchiale gratis. Il *Mondo Elegante,* il più ricco ed antico giornale di mode e letteratura amena, il quale esce settimanalmente in otto pagine grandi con vignette di abiti, ricami e lavori donneschi d'ogni genere, provveduto d'un figurino parigino colorato pure settimanale e d'un modello (patron) mensile, ha arricchita splendidamente la sua parte letteraria chiamando a collaborarvi valentissimi scrittori, quali la signora Delia d'Armino, Paoline Aubert, Annita, Frou-Frou, Fieramosca, Mario Leoni, Zozimo ed altri, tutti appartenenti al giornalismo militante italiano.

Ora ha aperto un *abbuonamento straordinario* annuale, per cui tutti coloro che si abbuoneranno direttamente all'amministrazione del giornale, in Torino, via Montebello, N. 24, piano 1° spedendo lire 25 e sottostando alle piccole spese di porto, riceveranno in dono col giornale un magnifico *cannocchiale da teatro,* a sei lenti acromatiche con astuccio in pelle e foderato in seta della rinomata fabrica A. Berry, in via Roma, N° 1, Torino, oppure un *cannocchiale da campagna* della portata di otto a dieci chilometri montato intieramente in ottone a tre tiri con obbiettivo acromatico.

Davvero che se si va avanti di questo passo arriverà presto il giorno in cui in Italia si pagheranno coloro che leggeranno i giornali.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo le ultime informazioni sul convegno diplomatico di Berlino, Gorciakoff aveva proposto l'occupazione austriaca nella Bosnia e nell' Erzegovina, ma l'Austria ha rifiutato, e non potendosi ottenere su questo punto l'accordo dei tre Imperi, si è deciso di allargare ed accentuare il progetto Andrassy. La Conferenza di Berlino vuole anche essa le riforme e lo *statu quo*; ma come conciliare lo *statu quo* colle riforme, termini che sinora apparvero nel fatto inconciliabili? La *Gazzetta di Colonia* dice che le Po-

nza chiederanno alla Porta la conchiusione di lungo armistizio per avere il tempo di eseguire le riforme e di trattar cogli insorti. Ma insorti di riforme non vogliono saperne, e armistizio fu già conchiuso una volta, senza tener niente. Sembra dunque che la conferenza Berlino non ci debba far fare un gran passo lla questione.

Frattanto nel carattere del nuovo gabinetto rco la stampa ufficiosa tedesca vede un trionfo l partito della resistenza e dell' azione. Pure, ancora impossibile sapere di preciso in qual isura il nuovo granvisir, Mehemet Ruchs di scià, potrebbe pensare a resistere e con quali ezzi si proporrebbe di agire. Il ministro della uerra è di nuovo Hussein Avni pascià, che sul incipio si credette fosse stato nominato gransir. Anche di questa scelta si mostrano imnsieriti a Berlino, mentre a Pietroburgo non fanno nè in qua nè in là per nessuna delle e nomine. L' *Agenzia russa* constata anzi e il nuovo granvisir è un uomo istruito. La *Gazzetta tedesca del Nord*, che è uno di quelli rgani ufficiosi i quali vedono nel gabinetto rco gente avversa alla pace, conclude poi col ire che nessun rivolgimento, varrà a scuotere accordo dei tre imperatori.

Mentre a Salonicco si continuano ad arrestare l'individui implicati nel massacro dei consoli e entre nell' Erzegovina regna per il momento na sospensione nelle ostilità, i moti insurrezioali della Bulgaria, che l'altro giorno erano ati smentiti, sono ora confermati da un dispacio di Costantinopoli, il quale parla già di « vari ombattimenti » sostenuti dalle truppe ottomane ontro gl' insorti bulgari. Questi combattimenti, econdo il dispaccio ufficiale, sono finiti colla eggio dei bulgari; ma non è mai stato detto he i dispacci turchi debbano essere creduti ulla parola. Attendiamo quindi altre notizie rima di formare un giudizio sulla insurrezione ulgara.

Le corrispondenze dalla Grecia segnalano un isveglio dell'opinione pubblica ellenica per le ose d' Oriente, specialmente dopo la so levazione n Bulgaria ed i sintomi allarmanti su cui agenti alla Tracia e dalla Macedonia richiamano l'attenione dei governi. In tale condizione di cose il ministero Kumunduros si crede in dovere di preparare il paese a tutte le possibili emergenze, enza però uscire dalla linea pacifica sinora eguita in tutta la sua condotta

Un dispaccio da Parigi oggi annuncia che ad Ajaccio fu eletto a deputato il principe Napoleone Gerolamo e a Bastia il bonapartista Casabianca, e che a Corte è assicurata l'elezione di Gavini, pure bonapartista. Questi risultati erano previsti ed è quindi naturale che la stampa se ne commova poco. Essa invece si occupa ancora egli effetti che può avere la morte del Ricard. In generale, la stampa liberale crede che il signor de Marcère continuerà l' opera del suo predecessore, del quale egli fu collaboratore, mentre un altro ministro avrebbe potuto forse modificare qualcuno degli atti compiuti dal defunto ministro della repubblica costituzionale.

I dispacci madrileni dei fogli francesi recano i primi ragguagli sulla votazione dell' articolo II della Costituzione alle Cortes. Rilevasi che degli 84 voti contrari all' articolo, la metà appartiene ai radicali e costituzionali che giudicano insufficiente la tolleranza religiosa accordata da quell' articolo, sebbene il ministro abbia dichiarato che sarà liberalissimo nell'applicazione della legge. O allora perchè non fare addirittura più liberale l' articolo?

— L'on. Sella, tornato a Roma, si è posto a disposizione della Giunta parlamentare che ha incarico di esaminare e di riferire sulla Convenzione di Basilea.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15: Questa mattina si è riunita la Commissione delle Opere pie, sotto la presidenza dell'onor. Correnti. La commissione ha deliberato di suddividere i lavori cui deve attendere fra i vari suoi componenti.

Questa sera si riunisce di nuovo la commissione per la riforma elettorale.

— Il *Bersagliere* crede che fra i ventitre nuovi senatori si trovino questi nomi: prof. Giuseppe Ferrari, prof. Palasciano, prof. Carrara, comm. Giovanni Prati, comm. Pasquale Paoli, commendatore Mario Rizzari, principe Onorato Gaetani di Piedimonte, marchese di Pietracatella, generale Carlo Mezzacapo e marchese Camillo Caracciolo di Bella.

— Il comm. Vittorio Sacchi, consigliere della Corte dei Conti, incaricato dal Ministero di ispezionare il Credito fondiario di Napoli, vi ha scoperto gravissime falsificazioni. Uno dei colpevoli è stato arrestato. Il direttore e il capo d' ufficio sono stati destituiti. Le frodi ammontano ad 1,300,000 lire. *(Gazz. Vienna).*

— Dalla Questura di Napoli è stato arrestato certo Ganestain, fuggito da Hâvre de Grace, suo paese di origine, portando seco lire 85,000, rubate al banchiere Brukendrige. Era in Napoli da pochi giorni sotto mentito nome ed aveva addosso 25,000 franchi.

— Il *Precursore* di Palermo sa da fonte sicura che il vuoto di cassa imputabile al Falkner, primo ragioniere al *Credito Siciliano*, sia, per gli accertamenti eseguiti sinora, nella cospicua somma di lire 600,000.

— Ci viene assicurato, scrive il *Fanfulla*, che le notizie giunte da Berlino concordano nell'attestare che il risultamento dei colloqui fra i tre ministri degli affari esteri di Germania, di Russia e dell'Austria-Ungheria è stato assai soddisfacente per la conservazione della pace.

I tre ministri hanno scambiato le loro idee sulla condizione delle questioni orientali, ed hanno stabilito un pieno accordo sulle norme di condotta dei rispettivi governi.

La lega dei tre Imperatori, iniziata a Berlino nel 1872, si può considerare come raffermata dal convegno del maggio 1876.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 15. Gli ambasciatori di Francia ed Italia espressero ufficialmente il pieno consenso dei loro Governi alle decisioni delle conferenze di Berlino.

Aiaccio 15. A Bastia fu eletto Casabianca, bonapartista; a Corte l'elezione di Gavini, bonapartista, è assicurata.

Vienna 15. La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: La Porta fu informata dalle Autorità di Salonicco che finora 216 persone furono arrestate. Gli arresti continuano. La punizione sarà pronta e terribile.

Pest 15. Le conferenze dei delegati delle ferrovie d'Austria-Ungheria, Russia e Italia sono incominciate. Le Delegazioni sono aperte. La Delegazione austriaca elesse presidente Rechbauer, la Delegazione ungherese Szlavy. Il Governo presentò alcuni progetti.

Costantinopoli 15. Il comandante in capo Abdulkerim parte Filippopoli; le truppe riunite nei dintorni di Tatar, Bazardic e Filippopoli ascendono a circa 15,000 uomini. Gli ultimi telegrammi del comandante d'Adrianopoli annunziano che gli insorti bulgari furono battuti in parecchi scontri, specialmente a Otlykyeni. Molte sottomissioni; le truppe preparansi ad attaccare il borgo di Arretalou occupato da numerosi rivoltosi. Gl' insorti ritirati nei Balcani sono inseguiti. Gli studenti mussulmani ripresero i corsi recentemente interrotti. Le navi da guerra di Russia, Italia e Grecia sono arrivate. Ignatieff recossi ad abitare Bujadkerè.

Ultime.

Kiel 15. Rilevasi dalla *Kieler Zeit.* che fu dato alle corvette *Gazelle* e *Elisabeth* l'ordine di armarsi e partire pel Mediterraneo.

Kopenaghen 16. È stata aperta la Dieta senza solennità. Sono arrivati i Reali di Grecia.

Parigi 16. Il foglio ufficiale porta la nomina di Marcere a ministro dell' interno.

Bukarest 16. La Camera è stata sciolta, il Senato prorogato. Le nuove elezioni per la Camera avranno luogo fra tre o quattro settimane.

Roma 16. *(Camera dei Deputati).* Vien presa in considerazione una proposta di Serpi per aggregare i comuni di Nurri, Isili e Lacona, ora formanti parte del circondario di Lanusei, al circondario di Cagliari. Il ministro dell' interno però fa a questo riguardo ampie riserve, perchè vi ha pure interesse il ministro guardasigilli e finora il ministro dell' interno non ricevette in proposito alcune delle istanze che la legge prescrive.

Si prosegue la discussione dei rimanenti capitoli del bilancio definitivo pel 1876 del ministero d'agricoltura e commercio, che sono approvati dopo dubbi sollevati da Amadei e Lovito circa l' utilità di conservare l' ufficio dell' economato generale e ragguagli che vengono dati da Majorana.

Si prende poscia a trattare il bilancio definitivo pel 1876 del Ministero dell' istruzione.

Bacelli Guido e Spantigatti svolgono l' interpellanza annunziata intorno ai regolamenti universitari pubblicati da Bonghi. Baccelli trattando di quelli relativi alla facoltà medico chirurgica e Spantigati di quelli alla facoltà legale li censurano come pregiudizievoli ai buoni studi e tali da violare le antiche consuetudini universitarie e le attribuzioni naturali dei professori componenti le varie facoltà.

Nuova York 15. Il generale messicano Escobar alla testa di 5000 soldati del governo è in marcia sopra Matamoras che è occupata dagli insorti.

Trecento personaggi repubblicani rappresentanti di 19 Stati, vennero a Nuova York per tenere una conferenza nella quale discutere la riforma politica e la nomina d'un candidato alla presidenza onesto e capace. Vennero pronunciati discorsi violenti contro la corruzione degli uomini politici. Fu nominato un Comitato per redigere le mozioni approvate.

Serii conflitti scoppiarono nella Luigiana; 17 negri furono uccisi. I bianchi si armano e si riuniscono; i negri fuggono. Furono chiesti rinforzi di truppe.

Roma 16. Il *Diritto* pubblica la lista dei nuovi senatori, che sono: Carrara Giuseppe, Ferrari (prof. Giuseppe), Caracciolo di Bella, Sprovieri, Prati, Casaretto Michele, Giulio Carcano, Tullo Massarani, Baldassare Poli, Carlo Barbaroux, Paternostro Paolo, Polsinelli, d'Ayala. Asianelli Nicola, Rasponi Achille, Palasciano, il principe Onorato di Piedimonte, il marchese di Pietracatella, Merignoli Filippo, Mezzacapo Carlo, Farina Mattia e Rizzari Mario.

Roma 16. La *Gazzetta ufficiale* pubblica le nomine dei senatori secondo la lista già telegrafata aggiungendo le seguenti: Artom e Garelli Giovanni.

Pest 16. Rechbauer, inaugurando la Delegazione cisleitana, accentuò la necessità della pace, raccomandò che non venisse alterato lo *statu quo* in Turchia, insistette sul bisogno di effettuare dei risparmi, e perorò per il disarmo fino a quel limite che è consentito dalla sicurezza della monarchia.

Vienna 16. La Borsa ondeggia tra l' inazione ed il ribasso.

Berlino 16. Fu mandata in Oriente una squadra di 4 corazzate con altri legni minori, che portano in complesso 90 cannoni e 1000 uomini di truppe da sbarco. Le corvette germaniche, che già prima di quest' invio trovavansi in Levante, sono armate con 44 cannoni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.5	750.5	750.2
Umidità relativa	67	58	67
Stato del Cielo . . .	piovigg.	coperto	coperto
Acqua cadente	0.9	—	—
Vento (direzione . .	N.E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	4	10	8
Termometro centigrado	11.6	13.9	11.4

Temperatura (massima 11.7 (minima 8.3

Temperatura minima all' aperto 6 7

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 maggio

Austriache	447.50	Azioni	227.—
Lombarde	128.50	Italiano	70.50

PARIGI, 15 maggio

3 0/0 Francese	67.82	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0/0 Francese	105.20	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.21 1/2
Rendita Italiana	71.55	Cambio Italia	8.1—
Ferr. lomb.ven.	157.—	Cons. Ingl.	96.3/8
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

LONDRA 15 maggio

Inglese	96.1/4 a 95.3/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.1/2 a 13.5/8	Merid.	—.—
Turco	12.1/4 a 12.3/8	Hambro	—.—

VENEZIA, 16 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da —.— — a 77.95 e per consegna fine corr. p. v. da —.— a 78.—.

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azioni della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.36.1—	»	2.37 1—
Banconote austriache	»	2.27 3/4	»	2.28.1—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.95	»	78.—
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.80	»	75.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	227.75	»	228.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
Banca Veneta	5	» »
Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 16 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.64.1/2	5.64.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.55.1—	9.55.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.98	12.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.25	103.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 15	al 16 maggio
Metalliche 5 per cento	fior.	65.85	65.55
Prestito Nazionale	»	69.85	69.50
» del 1860	»	110.50	110.25
Azioni della Banca Nazionale	»	848.—	839.—
» del Cred. a fior. 160 aust.	»	136.10	134.20
Londra per 10 lire sterline	»	119.90	119.85
Argento	»	102.70	102.60
Da 20 franchi	»	9.55.1—	9.54.1/2
Zecchini imperiali	»	5.65.1—	5.64.1/2
100 Marche Imper.	»	59.05	59.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 16 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.—
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	10 40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22 37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21 —	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.26 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

N. 910.

Commissione centrale di beneficenza

Amministratrice

DELLA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

In seguito all'istituzione di una nuova Cassa di Risparmio per la Città di Udine, stata approvata col R. Decreto 12 marzo p. p., e in relazione alle intelligenze precedentemente prese colle Autorità locali di detta città, questa Commissione ha determinato di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa filiale di Risparmio in Udine, giusta le norme previste a tale riguardo dall'art. 52 del suo Statuto organico, stato approvato col R. Decreto 22 dicembre 1860.

A tale scopo si reca ora a notizia quanto segue:

1. Col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa di Risparmio di Udine cesserà dal ricevere ulteriori depositi sopra libretti.

2. Dalla stessa data in poi il detto Istituto rimarrà aperto *in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi*, dalle ore *dieci antimeridiane* alle *due pomeridiane*, unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, sia parziale, sia totale dei libretti, sotto l'osservanza però delle norme attualmente in vigore per siffatti rimborsi.

3. È lasciata facoltà ai depositanti di chiedere, in luogo del pagamento dei loro libretti, il trasporto di questi ultimi sopra altra Cassa di Risparmio dipendente da quest'Amministrazione.

4. Con ulteriore Avviso verrà fatta conoscere l'epoca della chiusura definitiva della Cassa filiale di Udine, e verrà indicato l'altro Istituto filiale a cui saranno assegnati i libretti che non fossero stati presentati od esatti.

Milano, li 5 maggio 1876.

Il Presidente
ALESSANDRO PORRO.

Il primo Segretario
Dott. Davide Boselli.

N. 3.

CASSA DI RISPARMIO AUTONOMA

di Udine

In seguito a concerti presi fra le Autorità locali di Udine e la Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, quest'ultima determinava di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa Filiale di Risparmio in Udine, e il Municipio di questa Città instituiva una Cassa di Risparmio autonoma garantita dal Comune stesso, avente la sua sede nel locale del Monte di Pietà.

La istituzione di questa Cassa ed i relativi statuti deliberati dal Consiglio comunale nella seduta del 29 novembre 1875 furono approvati col R. Decreto 12 marzo 1876 n. 1237.

Desiderandosi però che il beneficio del risparmio non soffra interruzioni, venne concertato che la cessazione della Cassa Filiale di Milano coincida coll'apertura della Cassa autonoma di Udine, e perciò fu stabilito che col giorno 20 del corrente mese di maggio la Cassa Filiale di Milano cesserà di ricevere in questa città ulteriori depositi, e che dalla stessa data il detto Istituto rimarrà aperto unicamente per eseguire i pagamenti a rimborso, mentre la Cassa di Risparmio autonoma incomincierà a funzionare col giorno 22 dello stesso mese. Così per i depositanti si presenta l'opportunità che all'atto che conseguiscono il rimborso dalla Cassa cessante, possono, volendolo, depositare la somma stessa presso la nuova Cassa cittadina.

A rendere ancora più agevole tale passaggio, la Cassa di Risparmio di Udine si dichiara disposta di accettare dai depositanti, come danaro, i libretti della Cassa di Milano, rilasciando un proprio libretto per il corrispondente importo, compresi gl'interessi maturati.

La Cassa di Risparmio di Udine sarà aperta tanto per i depositi che per i pagamenti in tutti i giorni della settimana, tranne il mercordì, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 antim. al mezzodì.

In riserva di pubblicare l'intiero Statuto, si trascrive qui in calce un sunto delle disposizioni più importanti.

Sunto delle disposizioni più importanti dello Statuto approvato col R. Decreto 12 marzo 1876.

È istituita in Udine una Cassa di Risparmio autonoma che avrà la sua sede nel locale del Monte di Pietà e sarà amministrata gratuitamente da un Consiglio di Amministrazione composto di sette membri, cioè dei cinque Consiglieri componenti il consiglio d'Amministrazione del Monte, da un Consigliere nominato dalla Deputazione provinciale, e da un Negoziante nominato dalla Camera di commercio.

Le somme affidate alla Cassa di Risparmio hanno sicura garanzia in ciascheduno degl'impieghi determinati dallo Statuto. Nondimeno sarà formato cogli annui guadagni un fondo di riserva e fino a che questo fondo raggiunga le lire 200,000, il Comune di Udine garantisce la somma mancante.

La Cassa non accetta versamenti in deposito fruttifero minori di L. 1, nè maggiori di L. 5,000.

All'atto del primo versamento viene rilasciato al depositante un libretto verso pagamento di cent. 20, sul quale si registrano sotto le rispettive date i depositi e rimborsi, che costituiscono col computo degl'interessi il credito in conto corrente del depositante.

Quantunque i libretti siano intestati al nome indicato dal depositante, tuttavia si considerano come titoli pagabili al portatore.

I depositi fruttano l'interesse del 3 1/2 per cento in ragione d'anno con decorenza dal giorno 10, 20 e 30 del mese e precisamente dal giorno primo della decade successiva a quella in cui fu eseguito il deposito, e cessa coll'ultimo giorno della decade anteriore a quella in cui fu chiesto il rimborso.

Gl'interessi si liquidano a favore dei depositanti il 31 dicembre di ogni anno, e si pagano a richiesta dei medesimi. Gl'interessi non richiesti entro il gennaio successivo alla liquidazione vengono aggiunti al capitale e diventano essi medesimi fruttiferi a contare dal primo giorno del mese successivo alla liquidazione.

Le domande di rimborso devono essere accompagnate dalla presentazione del Libretto, ed il pagamento si effettua nel giorno stesso per le somme che non oltrepassano le L. 250; per quelle maggiori e fino alle L. 1,000 è necessario il preavviso di otto giorni, e di quindici per le somme superiori. Sul medesimo Libretto non si accordano ulteriori rimborsi che alla distanza di otto giorni fino a L. 500, e di quindici giorni per le somme maggiori.

Le somme provenienti dai depositi, ed in generale tutte le somme disponibili presso la Cassa vengono di regola rese fruttanti nell'uno o nell'altro dei seguenti impieghi:

1. Prestiti al Monte di Pietà di Udine ed quelli della Provincia.
2. Mutui ipotecarii a scadenza unica, rateali o con ammortamento.
3. Prestiti alle provincie di Udine, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso, Belluno, ed ai Comuni delle Provincie stesse, data però preferenza alla provincia di Udine e Comuni suoi.
4. Acquisto di Buoni del Tesoro, ed impieghi sulla Cassa depositi e prestiti.
5. Acquisto di cartelle del Credito fondiario, di Obbligazioni demaniali, di Obbligazioni di beni ecclesiastici e di Cedole d'interessi (coupons) sul semestre in corso.
6. Prestito sopra pegno degli effetti indicati nel numero precedente o di altri effetti pubblici garantiti dallo Stato.
7. Antecipazioni in conto corrente garantito eseguendo i pagamenti col sistema dei Chèques.
8. Sconto e reisconto di cambiali munite almeno di tre firme, impiegando in questo modo non oltre il decimo delle somme depositate.
9. Deposito in conto corrente presso Banche d'indubbia solidità aventi sede nelle Provincie venete, non impiegando in questa operazione più del ventesimo delle somme depositate.

Ogni anno sarà pubblicato il Bilancio consuntivo, ed al fine di ogni mese un Prospetto dimostrante il movimento dei depositi e rimborsi avvenuti nel periodo del mese antecedente, e la situazione dell'Istituto.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio autonoma, Udine 9 maggio 1876.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Visto: Il Sindaco del Comune di Udine
A. DI PRAMPERO

ATTI GIUDIZIARJ

N. 240 — 3 pubb.

Comune di Precinico

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 giugno p. v. resta aperto il Concorso al posto di Sacerdote-maestro di questa scuola elementare a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 700.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a norma di legge, nonchè di una dichiarazione dell'ordinariato diocesano che assicuri la loro inamovibilità in questo posto almeno per tutto il venturo anno scolastico, documento che l'eletto dovrà annualmente ripeterlo e riprodurlo a questo Municipio nel mese di aprile per l'anno susseguente onde godere del diritto di nomina triennale.

Il candidato prescelto entrerà in funzioni col 1 ottobre p. v., avrà inoltre l'obbligo della scuola serale per gli adulti e di celebrare in tutti i giorni festivi la messa in Precinico all'ora che sarà stabilita dal municipio.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale salvo l'approvazione dell'Autorità Provinciale scolastica.

Dal Municipio di Precinico li 27 aprile 1876

Il Sindaco
Alessandro Trevisan

3 pubb.

Municipio di Attimis

AVVISO.

Presso l'ufficio municipale di questo Comune per giorni quindici dalla data del presente avviso restano esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada che da questo Capoluogo mette alla frazione di Forame.

Chiunque vi abbia interesse, potrà infrattanto prenderne cognizione e presentare entro il termine suennunciato le sue eccezioni, quali potranno essere fatte in iscritto od a voce, e raccolte dal Segretario comunale, o chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonj.

Avvertesi inoltre che il progetto in parola tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Attimis, 12 maggio 1876

Il Sindaco
Uecaz.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.